Anno V. Giovedì 11 Luglio 1878 Num. 9.

ESAMINATORE FRIULANO

PERIODICO SETTIMANALE POLITICO-RELIGIOSO

« *Super omnia vincit veritas.* »

Si pubblica in Udine ogni Giovedì.

ABBONAMENTI.
Nel Regno per un anno L. 6.00 — Semestre L.3.00 — Trimestre L. 1.50.
Nella Monarchia Austro-Ungarica per un anno Fiorini 3.00 in note di banca.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

UN NUM. SEPARATO CENT. 10

AVVERTENZE.
I pagamenti si ricevono dall'amministratore sig. Luigi Ferri (Edicola).
Si vende anche all'Edicola in Piazza V. E. ed al tabaccaio in Mercatovecchio.
Non si restituiscono manoscritti.

UN NUM. ARRETRATO CENT. 14

LA CONFESSIONE.

XIII.

Immaginatevi, o Lettori, il regno della impostura e della malizia, formatevi un quadro desolante, in cui segga in trono lo spirito dell'inganno, dell'ipocrisia e dell'avarizia, a cui stanno d'intorno fidi e degni ministri di sì astuto e crudele tiranno, ed in tale quadro in umile luogo accordate un posticino al periodico, che si chiama *Cittadino Italiano*. Voi avrete collocato questo giornale al posto, che gli conviene per la sfacciata audacia, che lo caratterizza nel sostenere il falso e che impiega nelle sue colonne non solo nel difendere la Confessione specifico-auricolare, ma in ogni altro argomento, che imprende a sostenere pel trionfo del suo Signore e quindi pel proprio interesse. Vi sembra, che io esageri?... Leggete gli articoli da lui pubblicati nei Numeri 74, 75, 76, e vi convincerete che troppo moderata è la sinistra idea, che di lui mi formo. Difatti si può anche lasciar passare, che uno difenda il proprio sistema con supposizioni, con probabilità, con teorie false, ma non si può tollerare, che falsifichi i fatti, annulli i documenti storici, rigetti le testimonianze di diciotto secoli e denigri i vivi ed i morti per trarre nell'inganno i poveri ignoranti per ingrassarsi ed arricchire a loro spese.

Questo giornale parlando della Confessione disse, *essere sempre stata in vigore tale e quale ora si pratica nella chiesa romana, fino dall'origine del Cristianesimo, ed essere stata istituita da Cristo* (V. N.i 74, 75, 76, 98.) Dice, che nessuno ha posto in dubbio la sua istituzione fino dai primordij della chiesa. Anzi nel N. 99, si esprime propriamente così « Nessuna lagnanza vi è per questa pratica, quantunque gravosa, nessun biasimo su chi l'ha introdotta, nessuna differenza tra paese e paese intorno alla dottrina e all'uso di tal Sacramento. Ora se fosse stata istituita da qualche innovatore, se ne saprebbe il nome, il tempo e il luogo, si sarebbero sentite tante proteste contro chi avesse voluto imporre questo ingiusto giogo ai Cristiani. Resta adunque che la sua istituzione sia divina, come la chiesa cattolica ha sempre creduto » In altri luoghi il giornale, maestro di verità, si dimostra ancora più terribilmente sfrontato, e negando chiaramente che nei primi quattro secoli niuno avesse impugnato la Confessione sacramentale (vero; perchè niuno l'ha conosciuta), conchiude trionfalmente, che da tutti è stata unanimamente ammessa e praticata. Pazienza, finchè egli parla di questi secoli, che non ci tramandano memorie di controversie, che ignoravano; ma non si può essere tanto indulgenti da non commuoversi, quando si sente tirar la stessa conseguenza anche pei tempi posteriori, di cui le storie riportano il contrario di quello, che egli asserisce colla più sfrenata petulanza, quando non se lo vuole supporre immerso nella più profonda ignoranza degli avvenimenti ecclesiastici. Ed è questo appunto il motivo, che mi obbliga ad esporre in breve il modo, con cui fu a poco a poco cambiato lo spirito e la pratica della Confessione primitiva a Dio in una cerimonia di aspetto religioso, ma di sostanza politica e con intendimenti e fini polizieschi.

Dalla Confessione di Pietro, di Zaccheo, del Fariseo, del Pubblicano, della donna peccatrice ecc. a quella del culto romano non si passò d'un tratto, ma per gradi, come avviene in tutte le istituzioni umane e specialmente nelle scoperte, che tanto coll'andar del tempo si perfezionano da non lasciar che appena le tracce primitive. Il primo atto legale, che dalle forme puramente religiose e con effetti spirituali trasse la Confessione a forme disciplinari e politiche si fu, quando la congregazione dei fedeli stabilì, che dovesse fare un atto di pubblica ritrattazione colui, che avesse ceduto alla pressione dei tiranni o alle lusinghe di ricompense terrestri od al timore delle pene corporali e perciò avesse abbandonata la religione cristiana e sacrificato agli dei del Paganesimo. Questo atto, con cui si negava pubblicamente la fede di Cristo, era detto apostasia. Talvolta avveniva, che taluno pentito della sua codardia, avesse desiderato di ritornare un'altra volta al cristianesimo, ma non veniva accettato dai fratelli, se non riconosceva pubblicamente il suo fallo e loro non domandava perdono confessando l'ingiuria fatta ad essi ed alla religione apostatando. Da principio erano pochi i cristiani e quindi scarso il numero degli apostati e scarsissimo quello dei Lapsi convertiti. Quindi non riusciva pesante, che nei singoli casi si riunisse la chiesa ed accogliesse gli apostati e loro imponesse una pena; ma quando cessarono le persecuzioni e che gli adulteri e gli omicidi furono posti nella chiesa a parità degli apostati, divennero gravi ai cristiani le riunioni frequenti ed incaricarono il vescovo ad accogliere la confessione dell'apostasia, dell'adulterio e dell'omicidio e ad imporre la dovuta penitenza ai peccatori. Il vescovo poi o non potendo soddisfare da se per la quantità dei casi, che avvenivano in tutto il suo circondario, o non volendo assumersi una tanta briga, nominava un prete, a cui si dava il nome di *penitenziere*.

(Continua)

Prete GIOVANNI VOGRIG.

AL DIRETTORE DEL CITTADINO ITALIANO

Secondo le parole di Mons. Liverani (Il Papato e l'Impero) « I giornali cattolici d'I-
» talia sono la vera peste del paese (il vero
» disonore della stampa). Imperocchè non
» si avrebbero i giornali empi ed immorali,
» se non esistesse la quotidiana provocazione
» dei clericali, che sono esca e sfida ai de-
» mocratici più sfrenati ed intemperanti. Loro
» mercè non si hanao più materie opinabili,
» siccome abbiamo veduto, ma tutto è pre-
» cetto e decalogo, tutto è dogma e mistero
» e definizione cattolica, e chi non sente con
» essi, è eretico e scismatico »...... Memore di queste verità non ispendo il mio tempo a leggere giornali clericali; epperò solo per notizia datami dagli amici so, che fra molte insolenze e calunnie scagliate all'indirizzo degli Evangelici ve ne ha una particolare nel N.° 147, dove parlando dell'*Esaminatore* scrive così: *Non dice di tutti i cattolici, ma cristiani, perchè pretendono chiamarsi cristiani anche i Luterani e Calvinisti.*

Da questa proposizione risulta chiaramente, che per gli scrittori del *Cittadino*, chi non è della chiesa papale, non è cristiano. Siccome io tengo in gran conto gli scrittori del *Cittadino* e più specialmente il suo *direttore*, che ho in concetto di buona fede e di profondo sapere, così non posso passare inosservato un sì grave giudizio, a formulare il quale sono certo avranno avuto delle buone e belle ragioni. E queste le considero tanto più forti, in quanto che le hanno fatte di pubblica

ragione; il che mi pone nella certezza, che sapranno esporle per difendere e sostenere il loro giudizio. Io appartengo appunto al numero degli Evangelici e dando molto valore ai preti scrittori del *Cittadino* vedo minacciata la pace dell'anima mia e de' miei correligionarj, non che la mia e loro riputazione presso il mondo di religione cattolico-romana. Perciò prego la compiacenza del direttore del *Cittadino Italiano* a volere a mezzo dello stesso suo giornale fornirmi i criteri teologici, storici e logici, che gli servirono di base a formulare il sopra citato giudizio. Domandandogli questo, credo di non domandargli troppo, se si pensa, che egli giudica pubblicamente un corpo morale.

Sono certo, che al Sig. direttore non è di di molta fatica a provare quello, che con tanta franchezza asserisce.

Caso mai, che egli non voglia darsi il disturbo di esaudire la mia preghiera, il disturbo me lo darò io di provare, cioè al *Cittadino* ed al Pubblico, chi sono i cristiani e che cosa sono i cattolici romani.

Con tutto il rispetto dovuto al Reverendo Sig. direttore ho l'onore di dirmi

Gio. Batta Zucchi
M. E.

IL DOMINIO TEMPORALE

Guardate, a che strane conseguenze mi trae la lettura di quel rivoluzionario di S. Giovanni Grisostomo! Fino a giovedì, 4 Luglio, io ho sempre creduto, che quel vescovo, Padre e Dottore della Chiesa e per aggiunta anche Santo avesse difesa la religione di Gesù Cristo ed i diritti della Chiesa, che lo riconobbe solennemente per avvocato e maestro. Ed in questo mio innocente abbaglio merito di essere compatito, perchè ho sempre sentito a dire, che gli scritti dei santi Padri sono autorevoli al pari del Vangelo. Almeno così insegna la Chiesa Romana Sposa immacolata di Gesù Cristo. È vero che la curia di Udine ha derogato a questa generale credenza levando l'autorità a quei Dottori ecclesiastici, che hanno insegnato altrimenti di quello, che essa insegna; ma tale derogazione non è stata debitamente divulgata. Anzi mi dicono, che l'Eccellenza del Patrizio Romano se la tenga riservata in petto, e che la emetta *toties quoties* e solamente quando gli comoda, sempre pronto a rimetterla in *statu quo*, quando il principio di autorità lo esiga, o le sue questioni particolari ne traggono vantaggio.

Tornando in argomento, il *Cittadino Italiano* del 4 Luglio mi dice che s. Giovanni Grisostomo *è quello, a cui ricorrono gl'impugnatori della Confessione a cagione di alcuni passi, che sembrano voler dire che la Confessione debbasi fare a Dio solo.*

Lodato sia Iddio! Il *Cittadino* talvolta dice la verità senza avvedersene. Egli mi battezza *menzognero, bugiardo, falsificatore* de' Santi Padri, ed intorbidatore delle cose chiare, perchè in essi trovo dei passi contrarj alla confessione auricolare, e poi ammette spontaneamente che gl' impugnatori della confessione ricorrono a questo santo Dottore, che per loro stesso giudizio è il più eloquente dei Santi Padri. È proprio il caso di esclamare: *Ex ore infantium et lactentium....* ma lasciamo queste cose, che non hanno che fare col dominio temporale.

Il santo Dottore nella Omelia sulle parole Evangeliche = **Non vogliate giudicare a fine di non essere giudicati** = poco prima della metà del suo discorso riporta il testo: *Vi è tra di voi un padre, a cui se un figliuolo addimandi un pane, gli ponga invece una pietra?* E commentando quelle parole continua: « Pertanto se non ottieni, » per ciò non ottieni, perchè addimandi una » pietra. Quantunque sii figlio, ciò non basta » per ottenere; anzi è d'impedimento ad ot- » tener ciò stesso, che tu sei figlio, dove » addimandi quelle cose, che non ti giovino. » Tu dunque non chiedere nulla di terreno, » addimanda i beni spirituali e conseguirai » certamente. Anche Salomone perchè di- » mandò qmello, che doveva domandare, vedi » com'abbia sollecitamente ottenuto. Quegli » pertanto, che prega, deve tener d'occhio » due cose: di chiedere fervorosamente e di » chiedere quelle cose che gli convengano. » Talvolta anche voi, egli dice, benchè siate » padri, lasciate che i vostri figli addiman- » dino, e come sien nocive le cose addiman- » date, non le concedete punto; ma dove » sien utili, siete pur pronti ad acconsentire » ed a a porgere. »

Lo *scolaretto dell' Esaminatore* a questo punto si arresta e pensa così: Tutti i giorni i periodici clericali ripetono, che duecento sono i milioni di anime divote al papa e che perciò costituiscono la chiesa cattolica apostolica romana. Non è dubbio, che un cristiano di talfatta debba credere le dottrine dei s.s. Padri ed ammetterle come il Vangelo, perchè esse costituiscono la tradizione, a cui la chiesa romana accorda la stessa autorità, che ha il Vangelo. Noi vediamo che da quasi venti anni tutti questi duecento milioni pregano di continuo ed instano opportunamente ed inopportunamente con tridui e novene, con digiuni e mortificazioni, con pellegrinaggi e communioni generali, con anniversarj e centenarj e funzioni sacre di ogni maniera e si rattristano e gemono ed invocano il patrocinio di tutti i santi e di tutte le sante del paradiso per la restaurazione del dominio temporale. E con tutto questo mare di calde lagrime e di fervide giaculatorie nulla ottengono. Lo *scolaretto dell' Esaminatore* conchiude perciò da buon cattolico apostolico romano e secondo la dottrina di san Giovanni Grisostomo, che i duecento famosi milioni figli della sposa di Cristo nulla ottengono, perchè non dimandano una cosa, che giovi, dimandano una *pietra* in luogo di *pane*. — Conchiude in secondo luogo, che se il principato temporale dei papi non è una buona cosa, il governo italiano, che tiene per base religiosa il cattolicismo romano, ha fatto bene ed ha esercitato una opera meritoria a sollevare il papa da un incarico, che non gli conviene. — Conchiude in terzo luogo, che se per le insinuazioni del diavolo, che è sempre in giro sotto le apparenze di vescovo, e per gl'iniqui fini di uomini perversi alcuni malvagi controperassero alla volontà di Dio e tentassero di [...] un dominio riprovato dal cielo col [...] diniego di esaudimento per venti [...] tinui di assidue istanze inalzate da [...] milioni di amatissimi figli, il governo [...] è obbligato a vegliare e cooperare [...] lontà di Dio ed, esaurite invano le [...] pazienza, a mandare in Sardegna quelle [...] ostinate, che ad ogni patto voglion[o] [...] minio temporale. Questa ultima conc[lusione] forse non incontrerà l'approvazione del [...] civescovo Casasola, che ama meglio le [...] e profumate aure di Rosazzo ed il [...] canto dell'usignolo, che le pestifere es[alazioni] ni delle paludi ed il molesto ronzio [...] mostruose zanzare di Sardegna. Ad ogni [...] se lo *scolaretto dell' Esaminatore* ha [...] chiuso male, si rimette nella profonda [dot]trina del *Cittadino Italiano*, che per [...] va oltre le stelle.

Prete Giovanni V[...]

ZOE FIGLIA DI MARIA E L'ESAMINATORE FRIUL[ANO]

DIALOGO

Zoe. Ah, ah, ah! Vi ha servito bene, [...] municato Esaminatore, vi ha conc[iato per] le feste l'ottimo *Cittadino Italiano* [pro]prio colle vostre stesse armi, con [...] vanni Grisostomo, che voi avete cit[ato] avversario della confessione sacr[amentale].

Esaminatore. Ridete pure, signora, fate piacere a mostrarvi lieta in meno una volta all'anno. Quel vostro arcigno ed aspro, per cui sem[bra] mangiate sempre frutta acerbe [...] m' incontrate per via, mi disan[imo e] cruccia. Avrei a caro di vedervi ilare, giuliva e ridente come la s[...] nere, quando fa capolino e sbirc[ia tra] tenui nuvolette ed abbellisce il c[ielo] ditemi per gentilezza il vero mo[tivo del] vostro riso.

Z. Ve l'ho pur detto. Rido, perchè [il] bravo confessore vi ha ha conq[uiso] avete citato san Giovanni Grisost[omo] contrario alla confessione, ed egli [...] mente con san Gievanni Grisost[omo al]la mano vi ha dimostrato, come due [e due] fanno quattro, che non vale confess[arsi a] Dio, ma è necessario confessarsi al [sacer]dote ministro di Dio.

E. È impossibile. San Giovanni Gris[ostomo] tutte le sue omelie ha sempre inc[ulcato di] ricorrere a Dio per ottenere il perd[ono dei] peccati e non mai all'assoluzione del [...] Io ne' miei articoli sulla confessione [ho ci]tato solamente alcuni passi per [non riu]scire soverchiamente nojoso; ma [...] allegare tanti da rivestire dalla [testa ai] piedi tutto il vostro bravo conf[essore e] ancora me ne avanzerebbero tanti [da rendere] lo stesso servizio al reverendo dir[ettore del] *Cittadino Italiano*.

Z. Eccovi qui colle vostre solite [...] Gesù Cristo colle parole *Quorum [remise]ritis peccata* non avesse data agli [...]

e loro legittimi successori la facoltà di rimettere i peccati, egli sarebbe stato un irrisore, un buffone, un impostore.

E. Questa appunto è la grande objezione, che mi ha fatto il vostro degnissimo direttore di coscienza e sulla quale tanto insiste. Io in proposito non gli ho dato che una breve, ma sufficiente risposta, in primo luogo, perchè quelle parole a tempo debito avranno un articolo separato, indi perchè quando un prete ha sì poco rispetto verso quel Santissimo Nome, che solo fu dato per la salvezza degli uomini, per me quel prete. fosse anche un vescovo, sarebbe un vilissimo verme, che non merita alcuna considerazione. Se quel miserabile avesse in petto anche il minimo sentimento di religione, almeno quanta ne hanno i Turchi per Maometto, non oserebbe di certo neppure per ischerzo, nemmeno per confronto rappresentare il Figliuolo di Dio sotto le apparenze di buffone e d' impostore. Diteglielo pure a nome mio e diteglielo anche a quella sublime testa di vescovo, che non si vergogna di sottoscrivere a così degradanti espressioni, mentre non arrossisce per contrario di porre la sua firma di adesione ad articoli, in cui viene appellato *angelo della diocesi, padre, maestro di verità.*

Z. Ah che errore! Oh Dio, che sacrilegio...... In nomine patris ✠ et Filii ✠ et Spiritus Sancti ✠ Amen...... Ab insidiis diaboli libera nos, domine!......

E. Chetatevi, signora Zoe, non isvenite così per poco. Le questioni si prendono con maggiore calma, e se voi avete ragione, io sono pronto a riconoscerla. Ditemi prima, in base a quale argomento voi sostenete, che il *Cittadino* mi abbia conquiso?

Z. Non avete letto quell'articolo inserito nei numeri 146 e 147 e che anche la mia signora direttrice conferma essere assai bello? E se lo avete letto, che cosa potete rispondere altro che confermare ciò, che disse il mio confessore, il quale vi appella menzognero ed impostore?

E. A piano, signora, a piano con questi titoli: altrimenti mi obbligherete a deporre ogni riguardo ed a consigliarvi di attendere alla maglia, al pennecchio ed alla scopa e di abbandonare le questioni religiose. Voi potete dire, che vi piace una massima e che incontra il vostro genio, benchè sia la più strana al mondo, ma non potete dire e tanto meno provare, che sia giusta, fondata. Voi potete trovare compiacenza a parlare con un prete come un'altra donna a parlare con un uomo qualunque, ed ai vostri gusti nessuno si oppone. A voi può sembrare più opportuno conversare a traverso una grata, come ad un'altra donna il chiacchierare con piena libertà, specialmente se il discorso non è del tutto castigato ed onesto e se provate compiacenza a sentirvi interrogare di certe cose, che non si fanno mai alle persone civili.

Z. Ma, e per chi mi tenete voi?... per una.....

E. Per una buona figlia, per una figlia di Maria, ma sempre per una donna, che ha le sue virtù e le sue debolezze più o meno pronunciate come tutte le altre donne di questo mondo. Per me peraltro il vostro titolo non vale e se anche vi appellassero *figlia del diavolo* non vi terrei in altro conto di quello che vi tengo, perchè io considero come vi comportate e non come vi chiamate. Ma lasciamo queste inezie e rispondete alla mia interrogazione: Quale è quell'arcipotentissimo argomento, con cui il vostro simpatico *Cittadino* mi ha debellato.

Z. Eccolo qui; leggete questo brano.

E. Leggiamo.

« Del resto è tanto chiaro il testo del
» Grisostomo, che l'*Esaminatore* pone in
» capo al suo articolo, che pare incredibile
» che egli abbia la sfacciataggine di mo-
» strar così poca stima de' suoi lettori da
» pretendere d'*imbrogliar proprio le cose*
» *chiare*, dando loro da intendere che ove
» si dice **sì** debbasi sulla sua infallibile
» autorità leggere **no**. Sentite: *Chi farà*
» *tali cose, se vorrà affrettarsi alla Con-*
» *fessione dei peccati e mostrare la piaga*
» *al medico che la curi e non la irriti....*
» Ma a qual medico? Forse a Dio? Ma non
» li sa Iddio i peccati di ciascuno, senza
» che vi sia bisogno di confessarglieli, e
» inoltre di *affrettarsi alla Confessione?*
» *Al medico che la curi e non la irriti:*
» ma se anche quello *la curi* si potesse al
» solo Iddio, come poi gli si potrebbe ap-
» plicare l'altra parola *e non la irriti?*
» Può forse Iddio, se gli confessiamo i nostri
» peccati, accrescergli per questo, aggra-
» varli? Ma questa, se non fosse una scioc-
» chezza, sarebbe una bestemmia. E non
» è mo' chiaro più che la luce meridiana,
» che qui si parla d'una Confessione fatta
» ad un medico terreno? *E, ricevere da*
» *lui il rimedio;* e qual rimedio facendo
» la Confessione da solo? *E, parlare sol-*
» *tanto a lui senza che alcun altro lo*
» *sappia:* e non è qui indicata la Confes-
» sione *auricolare? E dire a lui con di-*
» *ligenza tutte le cose:* ecco, caro, mio
» Prete Gianni, anche il tanto bramato
» *specifico*, la Confessione *specifico auri-*
» *colare;* ne volete di più? Ma a convin-
» cerlo, cioè a far sì che ammetta qua-
» lunque più chiara e perentoria confuta-
» zione de'suoi spropositi ossia delle sue
» menzogne, poichè non può supporsi che
» spropositi per errore, ci vuol altro! »

Ah, cara signora Zoe, permettete, che rida anch'io di quella bestia del vostro confessore, che vuole *imbrogliare proprio le cose chiare*, e che è abbastanza fortunato di ottenere l'intento con voi donne e colla gente ignorante, a cui può vendere lucciole per lanterne...... Avete letto voi l'*Esaminatore?*

Z. Dio me ne guardi!

E. Ebbene, come volete questionare di cose, che ignorate? Le parole a carattere corsivo sono quelle appunto, che ho inserito io nel mio articolo; ma oltre a quelle, era pur detto, che san Giovanni Grisostomo aveva chiaramente spiegato in quella stessa omelia, a quale medico egli alludeva, *a Colui che conosce i delitti nostri i più occulti.* In altri luoghi, come dissi nell'articolo citando i passi, il medesimo Dottore inculca a confessarci a Dio, che ci obbliga a render ragione a Lui solo e non a rivelare i nostri peccati ad altri, ed a mostrare a Lui le nostre piaghe ed a Lui domandare la medicina ed a Lui aprire la nostra coscienza. Il gaglioffo del *Cittadino* ha omesso la spiegazione data dal santo Padre appositamente per trarre nell'inganno i lettori ed abbujare le sentenze chiare. E così usa sempre; e gl'inesperti, che non leggono che le sue menzogne, gli devono applaudire. Nè possono leggere altro; altrimenti egli nega i sacramenti a chi non ubbidisce e poi lo dichiara eretico, pervertito e nemico della religione. E così impedisce, che vengano scoperte le sue ribalderie, ed intanto si sostiene nel potere, s'ingrassa coi peccati dei poveri imbecilli e sotto cento pretesti munge le borse.

Z. Mi pare, che voi calunniate.

E. Vi pare? Ebbene; giacchè per debito di coscienza non potete leggere il mio foglio, leggete pure il *Cittadino*, leggete e ponderate quelle mie poche parole del Grisostomo, che al vostro confessore parvero tanto concludenti per la confessione da farsi al prete: *Mostrare la piaga al medico, che la curi e non la irriti.* Supponiamo che il Grisostomo non abbia detto, che tale medico è Dio e non il prete. Ora a chi mostrereste la vostra piaga, qualora aveste ferma intenzione di curarla? A Dio o al prete? Chi credete voi che la possa maggiormente irritare? Il prete o Iddio? Laonde, qualora non vogliate rinunciare al senso comune e ad ogni principio di religione, nell'alternativa di scegliere fra Dio ed il prete il medico, che vi curi, senza alcun dubbio voi dovete dare la preferenza a Dio, e lasciare alla vostra rispettabile direttrice il gusto di ricorrere al prete, se ha la vaghezza di farsi irritare la piaga.

Z. Ma voi mi confondete.

E. Non è meraviglia: basta che non v'irriti.

Z. Oh! questo poi no. Ma se parlaste col mio confessore, sarebbe un altro pajo di maniche.

E. Persuadetevi, signora, che ciò non avverrà. Finchè si tratta di questionare con donne e dietro la grata, egli è abbastanza coraggioso. Nella peggiore delle ipotesi, se non potesse difendersi, vi chiuderebbe lo sportello sul viso e buona notte. Ma alla luce del sole egli non apparirà mai. Egli ha sciolto lo scilinguagnolo nel dire corbellerie, finchè è protetto dalle tenebre dell'anonimo; ma fuori di là non apre bocca, poichè sa bene la storia dei pifferi. Egli fa, come fate voi di carnovale, quando andate in maschera e colla faccia finta di carta pesta vi presentate alla festa da ballo. Voi ascoltate e dite sciocchezze, che a viso scoperto non oserestè dire ed arrossireste ad udire. Così è il vostro pipistrello confessore, così i gufi del *Cittadino*. In cento e cinquanta numeri sono stati mai capaci di esporre il nome in qualche controversia?..... Mai. Quale fede adunque merita un uomo, che non ha coraggio di unire il suo nome alla sua opinione? Se si tratta di cose vere, di cose inappellabilmente decise

e passate nel dominio della storia, di cose dimostrate o almeno dimostrabili, non importa sapere chi le dica, ma come a proposito le dica. Non così quando si lavora di arzigogoli e di fantasia, ove ordinariamente tanto valgono le novità proposte quanto vale l'uomo, che le propone. Laonde potrete dire al vostro confessore, che se egli si lusinga di distruggere la credenza universale, che san Giovanni Grisostomo sia stato avversario della confessione specifico-auricolare, debba presentarsi in pubblico a visiera alzata, come il sottoscritto, che tiene la opinione contraria.

Prete GIOVANNI VOGRIG

(Nostra Corrispondenza).

LATISANA, 6 Luglio.

Dopo il lungo periodo mancante di nostre notizie, eccomi risuscitato; ma mi limiterò per ora a dire per sommi capi le prodezze pretine del nostro reverendo parroco ed addetto cappellano. —

Non parliamo del passato mese di Maggio, che per le ridicolaggini, le sordine insinuazioni con le prediche, le visite alle famiglie produsse l'effetto voluto. Ad esempio posso dirle, che una bellissima ragazza appena quatrilustre impazzi per fissazione religiosa; ma veniamo a usi più recenti, alla festa di S. Luigi. —

È a notars, che detto Santo si venerava nella seconda chiesa di questo Capoluogo, cioè in quella detta delle Monache; ma quel povero Santo era rappresentato da un pezzo di legno discretamente modellato, aveva la figura pallida e mingherlina, come appunto se lo vede ovunque dipinto. —

Ma non essendo giusto, che quel giovinetto continuasse la sua esistenza sotto forme così esili, il nostro caritatevole abate pensò rinvigorire quel corpo, non spiritualmente, ma materialmente, facendone fare uno di nuovo, ora rappresentato da un robusto giovinotto, troppo aitante della persona per figurare la purità. —

Per mettermi al corrente della festa fatta per lo sfratto del piccolo Santo e la sostituzione del grandioso, devo far cenno della nuova istituzione tutto frutto di pressanti esortazioni dell'abate e suo addetto, cioè della formazione della confraternita delle figlie di Maria, e di quella della purità di S. Luigi. —

Alla prima appartengono tutte le vedrane del paese comprese fra l'età dai 30 ai 70 anni. Povera Maria che razza di figlie! E domando io, che voto di castità possono fare e con che sacrifici, per esser meritevoli delle indulgenze queste zitellone, condannate alla sterilità da avversa fortuna! =

Alla seconda, appartengono belle ragazze dai 15 anni in su. Si figuri! E bisogna pur dirlo, l'aria del Tagliamento in questa zona è piuttosto libera....... veda come può esser bene rappresentata la purità di quel Santo. —

Ora dunque trattavasi di esporre agli sguardi profani quel nuovo giovinotto benedetto, s'intende del parroco. Ecco come seguì la processione, poichè è bene si sappia che incominciò la sua vita coll'esporsi agli indiscreti sguardi del popolino. —

A rendere viemaggiormente grandioso lo spettacolo ci volevano gli angeli, non del cielo, ma profanamente rappresentati da circa 24 fanciulli e da altrettante bimbe più o meno grandi, figli di artisti e villici che fecero uno sforzo per vestirli a nuovo, cosicchè ne risultò una pasquinata, sì per forma che per vivacità di colori. Pel buon gusto dell'abate furono tutti ornati di fiori, veli bianchi e muniti di grandi ali ben inteso di cartone. —

La processione sortì preceduta dai bimbi, cioè dagli angeli, poi il nuovo Santo, le bimbe, i preti, le associazioni e seguita dall'incolto pubblico fece il giro del paese e rientrò credo un po' affaticata al luogo di partenza. —

Su altro argomento mi riservo dare notizie un'altra volta. Per oggi basta per vedere il progresso ed i vantaggi avuti nel nostro paese dopo la venuta di questo insigne ministro di Dio. —

Taja.

VARIETÀ.

Murano, 22 Giugno.

Gatti profanatori. Una signora di qui fatta più ricca del prete De Mattia con minori affanni, perchè di semplice cameriera divenne per la grazia di Dio padrona di più milioni, si costruì una chiesa per proprio uso allo scopo di servire Iddio con quella purezza di cuore, colla quale aveva ereditata la vistosissima sostanza. Ella pasce e nutre splendidamente alcuni corvi, coi quali esercita gli atti di pietà e di religione. Ad uno di questi ultimamente diede in dono carrozza e relativo cavallo nell'occasione, che venne trasferito ad altra parrocchia.— Questa signora per sua speciale divozione la sera del 19 corrente, vigilia del *Corpus Domini*, aveva fatto preparare un magnifico capite lo nell'atrio del suo palazzo, perchè nell'indomani per di là passando la processione vi facesse sosta ed il prete vi desse la benedizione. A tale uopo aveva fatto adornare il capitello con drappi e quadri costosi, con fiori e ceri a profusione. Ma alla mattina del giovedì, ohimè! tutto era sossopra, i ceri spezzati, i fiori pesti, i drappi insieme alle immagini calpestati. Figuratevi le ricerche, le supposizioni, i commenti. In ultimo si venne a sapere quello che non si sapeva a principio, che cioè di quel vandalismo gli autori erano i gatti. Oh bestie indiscrete! O iniqui eretici gatti! Mancavate ancor voi a fare la guerra alla nostra Madre Chiesa e ad aumentare le amarezze al Vicario di Cristo!

—

Iddio protegge i preti. In un momento si sparse per tutta l'Europa la notizia della vincita fatta dal prete De Mattia, e già i preti vi vedevano il dito di Dio, che interveniva a punire l'ingordigia del governo ed a risarcire il sacerdozio depauperato. Se non che l'autorità civile ha ordinato il sequestro della somma già pagata e l'arresto dei complici in questa vincita fraudolenta. Il De Mattia potè svignarsela riparando nella Svizzera, ove forse non sarà tanto fortunato da non incontrare gli angeli custodi. Ci pareva impossibile, che trattandosi di un danno così rilevante per lo Stato non dovesse entrarci un prete, essendo ormai provato, che gli unici nemici del Governo Italiano sono i preti.

—

Togliamo dal *Giovane Ticino*: Giorni fa un tricornuto, dal naso color di fiamma viva per le potenti sbornie che si piglia, entr su un piroscafo a Fiora, per andare a Bru nen. Dondolava il pover uomo e ben da tano si poteva scorgere in lui un deg devoto seguace del Dio Bacco.

Appena staccatosi il battello dalla riv nostro viaggiatore, forse non accostum tal genere di locomozione, fu assalito d terribile *Mal di mare*, di modo che predicatore della morale dell'evangelo digiuno e della sua temperanza, dovett malgrado dar luogo ad una eruzione v nica nel bel mezzo del battello. I passeg *a tal vista si ritirarono nelle sale, per gire a certi profumi d'incenso spar nero corvo.*

Immagini ognuno lo scandalo dei pa gieri stomacati.

Intanto il battello approdò a Brunnen il barcollante reverendo fu trascinato d uomini sul debarcadero fra le risa d quantità d'astanti e vetturali.

Si può immaginare il contento dei pa geri che si videro sbarazzati di un rendo soggetto. Lo credereste? Cost nientemeno che il direttore del con delle monache in Svitto.

—

Riportiamo dall'*Osservatore Veneto*:

Vergogne.— Ogni qualvolta ass a qualche accompagnamento e rito f dobbiamo essere spettatori della pi cente scena. Una turba di sucidi e mascalzoni, con faccia e modi ributtan salgono le torcie per staccarvi la ce lata, e nella chiesa perfino si sdraian per raschiarvi le goccie cadute al s Con quella gente sono inutili i modi e persuasivi; è necessario che le G Municipali e di pubblica sicurezza p esse a togliere queste scene, che fann onore in una città così gentile come V e che tanto spiacciono a chi assiste c piacenza a queste cerimonie.

Noi Udinesi abbiamo motivo di l delle stesse scene vergognose; ma do tollerarle, perchè così commoda ai pr finchè abbiano maggior pompa i fune chiesa.

ACTA SANCTORUM.

SANREMO. — Da una nostra corr denza da Pigna, rileviamo che dava Tribunale di Sanremo ebbe luogo il pr di un ex-gesuita, certo Bianchi regge parrocchia di Pigna. Quel prete aveva una *casa religiosa*, dove raccoglieva l belle giovani del paese per spedirle Gerusalemme, in America ed anche sa dove.

Da un pezzo l'autorità aveva voluto schiarsi dei fatti suoi, ma i fanatici c aveva saputo abbindolare colla sua ipo erano sempre riusciti a stornare dal s la punizione dei raggiri da lui commessi tanto va la gatta al lardo, che ci lasc lo zampino.

Aveva carpito a certa Innocentina Re la somma di lire 2000, promettendole d doperar quel danaro a farle ottenere la spensa di certe messe ch'ella doveva far Dopo più di un anno di attesa, vedendo la dispensa non veniva mai, essa concep sospetti; ne fece parola al di lei fra causidico in Sanremo, il quale la pers di intentare al reverendo una causa per propriazione indebita. Durante il process Bianchi ricorse alle arti più volpine, per varsela liscia; ma il Tribunale, accogl le conclusioni del Pubblico Ministero a Monteggi, condannò l'ex gesuita a due di carcere, alla restituzione delle lire ed alle spese.

P. G. VOGRIG, *Direttore responsabile*

Udine 1878 — Tip. dell'Esaminatore. Via Zorutti, N. 17